

Preparate la grande diffusione di domenica 30 aprile per celebrare la festa del Primo Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Superate tutti gli obiettivi in onore del lancio dell'uomo sovietico nello spazio

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 105

SABATO 15 APRILE 1961

Sulla Piazza Rossa ricolma di folla entusiasta

Il trionfo di Gagarin

L'abbraccio di Krusciov all'aeroporto di Vnukovo - «Raggiungeremo altre mete, andremo su altri pianeti» afferma Gagarin - Il Primo segretario del PCUS esalta la storica impresa e invita tutti i paesi a competere nella gara per il progresso

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — La capitale dell'Unione Sovietica ha tributato all'eroe dei nostri tempi il trionfo riservato ai Grandi della Terra. Una festa come si organizza qui soltanto per il Primo Maggio, ma più travolgente, più colorata, con dentro tutte le fantasie della improvvisazione. Più di un milione di uomini e di donne che sfilano ininterrottamente durante tre ore. Il resto della città fatta deserta da questo impressionante afflusso verso la Piazza Rossa.

I vecchi ricordano la gloria di una giornata simile risalendo al 1924 quando il popolo moscovita aveva salutato, su quella stessa Piazza, i marinai del «Colushin» vincitori del Polo nord. I giovani potranno riandare soltanto alla parata della Vittoria del 1945. Ma l'atmosfera, la situazione storica, il motivo di questa festa erano senza possibili confronti: l'Unione Sovietica, impegnata nella costruzione del comunismo e nella sfida economica all'America, primo Paese del mondo nelle esplorazioni del cosmo, saluta un uomo, un cittadino sovietico, che aveva compiuto la più fantastica impresa della storia.

Nessuna cronaca può descrivere la giornata vissuta a Mosca. Si può raccontare l'arrivo di Yuri Alekseevich Gagarin. Il suo incontro con i famosi Krusciov, la commovente del primo ministro sovietico che non ha potuto trattenere le lacrime, l'ingresso trionfale sulla «Prospektiva Lenin» la sfilata sulla Piazza Rossa. Ma questo è ancora e soltanto un particolare del quadro.

I più dolci

appellativi

Chi possedeva un televisore ha aperto la porta di casa al trionfo, al passante, a chi non poteva partecipare alla sfilata o avere un posto sulla Piazza Rossa; e quello che è accaduto davanti ad ogni televisore quando veniva inquadrato il volto ridonante di Yuri Gagarin e a sua prima più commovente che difficilmente si riuscirà a scrivere. Yuri era chiamato «fratellino», «figlio», «anima», «amicuccio», era chiamato con i più dolci appellativi che soltanto la lingua russa sa esprimere.

E ancora, a dire tutte queste cose, si rischia di sembrare retorici. Ma non era retorica la realtà. La Russia è «l'apoteosi» — questo era il termine sprezzante usato dai borghesi — di ogni trionfo per dimostrare un popolo di contadini colti di scorse di alta cultura — aveva creato la prima repubblica conquistata il cosmo e ne era giustamente orgogliosa. Questa era la sua grande giornata.

L'aria del trionfo era a percepibile stamattina quando abbiamo attraversato Mosca per raggiungere l'aeroporto di Vnukovo. Non c'era ancora niente, sembrava dove, con campeggiavano ritratti piccoli e grandi di Gagarin e persino a chiedersi come se ne fossero potuti riprodurre tanti in poche ore. La gente si raccoglieva davanti alle scuole, alle fabbriche o ai club con i fiori di carta del Primo Maggio, le canzoni e i ritornelli della primavera russa. Casualmente, dopo molte



MOSCA — Il commosso abbraccio di Krusciov a Gagarin all'aeroporto di Vnukovo. (Telefoto)

giornate gelide spruzzate di neve, anche l'aria e il sole erano primaverili e per la prima volta, dopo un interminabile inverno, i moscoviti avevano lasciato a casa i berretti di pelliccia e i cappotti.

Il campo di Vnukovo, alle 11, è già nero di folla. Sulla facciata della palazzina campeggiano tre grandi ritratti: Lenin a sinistra, Krusciov a destra e Gagarin al centro. I giornalisti di tutto il mondo sono appollaiati su un grande tendone in alluminio. La televisione, per la prima volta, è collegata col resto dell'Europa.

Sulla tribuna d'onore c'è Krusciov e attorno a lui i membri del governo e del Presidium, Breznev, Kosygin, Vorosilov, Mikoyin, Kozlov, Partizov, e il primo ministro mongolo Zedenbal. Accanto a questo gruppo, ce ne sono un secondo gruppo, come in un ritratto di famiglia: Valentin Gagarin, babbo, e mamma Gagarin, questa prima con una sciarpa di lana sulla testa, i fratelli del cosmonauta, i parenti.

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

La decisione è stata presa dopo un incontro con il ministro nel corso del quale sono stati raggiunti positivi risultati in merito alle rivendicazioni avanzate.

terno, e sicario avanza verso le tribune. Si è fatto un grande silenzio sul campo. Ora tutti possono vedere bene il volto di Yuri Gagarin, un volto giovane, tranquillo, un po' pallido. Ma forse siamo noi a vederlo così. Yuri sale la scialletta della tribuna, si ferma sull'attenti davanti a Krusciov, porta la mano alla visiera nel saluto militare e scandisce il suo rapporto: «Compiamo primo segretario del Comitato centrale del PCUS e Primo ministro del governo sovietico. Sono lieto di confermarvi che il compito assegnatovi dal CC del PCUS e dal governo dell'URSS è stato eseguito. Il primo volo cosmico della storia è stato realizzato dalla nave spaziale «Vostok» il 12 aprile 1961. Tutti i sistemi e le apparecchiature di bordo hanno funzionato perfettamente. Mi sento bene e sono pronto ad eseguire qualsiasi altro compito che dovesse venirmi affidato dal partito e dal governo. Yuri Alekseevich Gagarin, maggiore dell'aeronautica sovietica».

L'abbraccio di Krusciov

Krusciov all'istante le braccia e lo ha baciato, stringendolo a sé. Davanti alla tribuna, il Primo ministro dell'URSS non può trattenere le lacrime. Poi è Vorosilov, poi Breznev, poi altri ancora ad abbracciare e baciare il cosmonauta. Ma Krusciov lo strappa quasi ai ricami del cappello di traverso, prende Yuri Gagarin per un braccio e lo spinge verso le tribune. È il loro primo incontro. Un lungo abbraccio, silenzioso, che si ripete col padre e la madre, con i fratelli e gli amici. Poi ancora Krusciov lo riporta nel gruppo di governo e lo presenta ai giornalisti, al popolo di casa. La tribuna intanto ha cominciato a gridare, straripando le natiche della fantasia. Corre mezz'ora e finalmente si compone il corteo che porterà Gagarin al trionfo di Mosca.

Krusciov e Gagarin hanno preso posto su una tribuna. (Continua in 10, pag. 1, col.)



Le foto del lancio



MOSCA — Le «Isvestia» hanno pubblicato ieri sera cinque foto sul lancio di Yuri Gagarin nello spazio. Di esse, tre sono giunte in Italia nelle prime ore di stamane. Pubblichiamo qui sopra: in alto il missile che si alza nel cielo e sotto Gagarin nella cabina spaziale qualche attimo prima della partenza. In 10. pagina: l'ultima visita di controllo prima della grande avventura.



MOSCA — Vorosilov, Gagarin, Krusciov e Koslov sul Mausoleo di Lenin e Stalin durante la manifestazione di ieri. (Telefoto)

Cinquemila contadini manifestano a Roma

«Mentre l'Italia celebra il suo centenario il contratto con il quale si contano di Veroli, in provincia di Frosinone, coltiva la terra, comincia ancora con queste parole: "In nome di Dio e del Pontefice regnante". Mi, glieta di patti agrari, nel Veneto, sono di quei che, se poi, non possiamo nemmeno costruire una casa sulla terra. La dico che questo deve finire: si deve fare la riforma agraria generale».

Dichiarazioni di Alicata sul Piano della scuola

Al termine della seduta di ieri dell'VIII Commissione della Camera dei Deputati, Benigno Alicata, a nome dei deputati comunisti facenti parte della Commissione Pubblica e Istruzione, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «La conclusione della discussione sul piano della scuola nella sede referendaria non conclude affatto, ma da un'ora e mezzo della fase più importante della battaglia per la difesa e il rinnovamento della scuola pubblica italiana. La Democrazia cristiana ha mostrato in questi ultimi giorni, come del resto sta dimostrando anche in Senato un'ora e mezzo di discussione del disegno di legge per l'istituzione della scuola dell'obbligo, di voler passare oltre le gravissime responsabilità che essa si assume, ostacolando in un'azione di politica scolastica che è destinata a provocare una lacerazione irreparabile nella compagine nazionale e che spinge il paese verso un conflitto politico e ideale di cui non è possibile, in questo momento, prevedere gli sviluppi e l'esito. La Democrazia cristiana, sotto la pressione allorata delle vertenze ecclesiastiche, sfida insomma il paese ad una battaglia di fondo. Ebbene, noi comunisti accettiamo questa sfida, e ci impegniamo nella lotta con tutta l'energia che ci viene dalla coscienza di difendere le questioni essenziali per la avvenire della democrazia italiana, e dal fatto di sapere che, in questa battaglia, abbiamo con noi la Costituzione, tutta la cultura italiana, e lo affermiamo in tutta coscienza. La maggioranza attuale del paese, da numerose testimonianze risulta infatti che anche una parte assai importante dei cattolici avverte che qui non è in discussione il principio della libertà d'iniziativa nel campo scolastico, ma quella priorità dello Stato nel campo dell'insegnamento, che oggi dovrebbe apparire a tutti almeno come la condizione indispensabile per procedere a quel profondo rinnovamento e quella massiccia espansione della scuola senza cui l'Italia e in partenza tagliata fuori dalla competizione internazionale nel campo della tecnica, della scienza e della cultura. Come abbiamo già detto, noi non intendiamo mutare la battaglia al terreno parlamentare, ma intendiamo fare appello a tutti i cittadini, ai lavoratori, ai giovani, agli uomini della scuola, perché facciano sentire in questa attività il peso della loro volontà, che è nostro reverso ben chiaro. Siamo lieti che la dichiarazione finale resa in Commissione dal compagno Codignola, del PSDI, abbia confermato come anche su questa punto, l'orientamento del Partito socialista è identico al nostro. Purtroppo, invece, nessun elemento serio di collaborazione e sentito di libertà e di solidarietà democratica. Per lo più infatti, come del resto per i repubblicani, non può esservi solo questione di «spogliarsi» o di determinate concessioni o magari di riservarsi di votare in aula contro l'elementare. Francesco, quando esso in aula sarà ripresentato — così come è già stato fatto — noi comunisti, e noi comunisti, non ci limiteremo nella lotta con tutta l'energia che ci viene dalla coscienza di difendere le questioni essenziali per la avvenire della democrazia italiana, e dal fatto di sapere che, in questa battaglia, abbiamo con noi la Costituzione, tutta la cultura italiana, e lo affermiamo in tutta coscienza. La maggioranza attuale del paese, da numerose testimonianze risulta infatti che anche una parte assai importante dei cattolici avverte che qui non è in discussione il principio della libertà d'iniziativa nel campo scolastico, ma quella priorità dello Stato nel campo dell'inse-

(Continua in 8, pag. 1, col.)